

Carlo Talenti

Risposta ad Alex (Civiltà Laica)

Caro Alex, cari amici e compagni tutti.

Avevo già in mente di scrivere alcune riflessioni a Nicoletta per *Civiltà Laica* in merito agli stessi problemi che la tua lettera circolare mette in campo. Lo faccio ora, volentieri, rispondendo al tuo invito.

In prospettiva la situazione si presenta ancora più nera di quanto appare nel disorientamento di cui ti fai portavoce dopo la vostra assemblea. Anche se si verificasse una convergenza favorevole di circostanze – usura del modello Berlusconi, indignazioni delle parti sociali che si sentiranno deluse dalle promesse del governo di destra, rovesciamento dell'attuale tendenza destrorsa della Comunità Europea e simili – anche se queste portassero fra cinque anni all'alternanza di un governo di centrosinistra, la devastazione della sensibilità sociale, civile e politica provocata da vent'anni di berlusconismo, peserà per tutta un'altra generazione e si farà sentire almeno fino alla metà del secolo.

E la ragione è semplice: il modello bipolare che ha retto l'equilibrio mondiale fino alla caduta del muro di Berlino ha cambiato irreversibilmente i rapporti tra le grandi potenze e, in questo nuovo contesto, l'Italia si è rivelata la nazione europea più vulnerabile, *proprio per la presenza del Vaticano*. La fragile democrazia instaurata dalla nostra Costituzione ha subito facilmente una deriva di autoritarismo soft, proprio perché da noi - esauriti gli effetti educativi della tradizione comunista e di quella socialista – non esisteva alcuna riserva consistente di mentalità laica da contrapporre alla inevitabile restaurazione cattolica. Ancora una volta viene confermata la facile previsione che il Vaticano preferisce allearsi e favorire regimi di destra falsamente devoti piuttosto che lasciar emergere anche soltanto un cattolicesimo più individualmente responsabile e capace di riformare la tradizione cattolica dal basso.

Il cattolicesimo italiano è fatto almeno per il 70% di ignoranti - della religione e del suo rapporto con i grandi poteri profani - superstiziosi e/o indifferenti. Di gente che si dichiara *eticamente* cattolica per l'adesione inerziale alle feste e alle tradizioni cattoliche, ma che della Bibbia e della teologia cattolica – nella sua diversità dalle confessioni protestanti o da quella slava-ortodossa, come pure dalle altre religioni del mondo – non sa nulla e non è interessata a saper qualcosa. Gente devota di San Gennaro, di Padre Pio, di Sant'Antonio, di Maria Ausiliatrice, della "Consolata", delle madonne piangenti, della Sindone e di cento altre reliquie di santi patroni. L'altro trenta per cento è diviso tra la borghesia colta di stile moderato-manzoniano e una minoranza militante, teologicamente informata ma intransigente come l'Azione Cattolica, o addirittura intollerante e persecutoria contro i non credenti come Comunione e Liberazione. In Lombardia e in Canton Ticino Formigoni controlla quasi tutta la Sanità con diramazioni di cliniche private del Piemonte dipendenti dalla clinica di Monza. Cliniche efficienti e messe a nuovo con i soldi statali. Per altro, come ben sapete dalle tristi cronache quotidiane, le

pratiche malavitose intorno al polo lucrativo della sanità pubblica sono variamente diffuse in tutta la penisola e sempre, quando vengono denunciate compare qualche copertura ecclesiastica diretta o indiretta. Non a caso oltre il 70% dei ginecologi italiani - spesso per ragioni opportunistiche di carriera - ricorre all'obiezione di coscienza in materia di aborto, di riproduzione assistita e di accanimento terapeutico. Forse ancor più grave è il fatto che il sistema educativo pubblico è stato sapientemente demolito dalla normativa e dalla gestione cattolica del Ministero della Pubblica Istruzione. Per non parlare dei finanziamenti selettivi per la ricerca scientifica a danno delle sedi universitarie non completamente controllate dai cattolici. Ma tutti i ministeri ormai sono dominati da un progetto reazionario, che non sarà facile demolire. Il peggio è comunque il logoramento dell'intelligenza critica, la mancanza di orientamenti etico-politici credibili, l'uso disfattista del linguaggio verbale, ormai messo in circolazione non per discutere su precisi riferimenti alla realtà, ma solo per produrre persuasioni occulte o palesi. E anche questo fa comodo alla chiesa cattolica che può presentarsi, oltre che come struttura di potere globalizzata, anche come depositaria di un imponente e - se pur vuoto - quasi inattaccabile apparato teologico, protetto da sterminati repertori interpretativi.

Purtroppo, proprio grazie a questa mistura di diffusa indifferenza dei destinatari del suo messaggio, di presuntuosa esibizione della "Verità Assoluta" e di sollecita militanza dei suoi attivisti, la chiesa cattolica è penetrata in modo capillare in tutte le nervature e istituzioni della società civile: asili, scuole elementari, medie e superiori e università private, oratori, agenzie di volontariato, case editrici, agenzie mediatiche, posti nevralgici nel sistema bancario e nell'esercito (clero castrense), Opus Dei, e altro ancora. La compiacenza verso le destre - anche se più o meno autoritarie - è sempre praticata dal Vaticano in termini vigili e sfumati, per trovarsi pronta ad assumere il ruolo di vittima di persecuzioni e infine di salvatrice della democrazia in caso di violenze politiche brutali da parte dei regimi più totalitari. Ma tutte le violenze, i massacri e i genocidi che eliminano fedeli di altre confessioni cristiane, di altre religioni e sette, oppure di ideologie agnostiche ed atee sono considerate dalla chiesa cattolica "sofferenze provvidenziali" dalle quali trarre frutti di consolidamento del proprio potere.

La prima lezione da trarre e da mettere in pratica è dunque quella di evitare gli anticlericalismi goliardici, compiaciuti, esibizionisti e irritanti, perché la chiesa cattolica è in condizione di spazarli via come vecchi scampoli di costumi irresponsabili. Lo stiamo verificando proprio di questi tempi che registrano crescenti forme di resistenza anticlericale da parte di intellettuali laici di prestigio. La chiesa non è per nulla interessata al dialogo. Interviene nei dibattiti non per contro-argomentare, ma per immettere elementi di confusione e di equivoco che obbligano i non credenti a discutere in posizione di richiesta di ascolto, di difesa e alla fine di intemperanza. Fatte salve le pochissime eccezioni di cattolici veramente indignati per la continua compromissione della chiesa cattolica con interessi di potere, a tutti gli altri non si deve dare alcun credito.

Dunque, se i laici sono costretti a intervenire, è bene che lo facciano solo per denunciare comportamenti clericali indegni e vergognosi oppure visibilmente contraddittori e infantili. Con interventi brevi, perché tutte le

contestazioni pubbliche contro la chiesa cattolica, quanto più si prolungano, tanto più fanno crescere la solidarietà inerziale del pubblico. Lo so che questa strategia non piace ai giovani laici, perché viene considerata arrendevole e rinunciataria; ma qui vale sempre la massima del Machiavelli: “*i nemici si devono vezzeggiare o spegnere*”. Finché i rapporti di potere saranno enormemente sbilanciati a favore del Vaticano che può esibire un grande prestigio internazionale, gli attacchi contro il clero e contro i dogmi devono essere veloci, trafiggenti e impassibili.

A queste analisi specifiche per l'Italia, si aggiungono quelle a raggio ampio che si applicano a tutte le situazioni *locali* che si sentono minacciate dai processi di *globalizzazione*. Insicurezza economica e disagio per i rapporti interculturali vengono più facilmente curati dalle destre con la formula di Tremonti: mano forte contro gli immigrati e riscoperta delle radici (per noi delle radici cristiane). Lo ricorda opportunamente, su *La Repubblica* del 9.05.08 Aldo Schiavone nell'articolo *Così la destra crea l'ideologia del guscio*. Ho assistito – come molti di voi - all'ultima trasmissione di Lerner per *L'infedele* e a quella di Santoro per *Anno zero*. Entrambe hanno preso a tema l'episodio razzista di Verona, ed entrambe hanno documentato un degrado socio-politico in fase crescente; con i prevedibili sfoghi nella violenza gratuita. Poco fa ho appena letto un servizio curato da *L'Espresso* sul

Certo, non tutto deriva *direttamente* dal Vaticano e da Berlusconi; sono fenomeni tipici dei grandi agglomerati urbani di tutto il mondo. Ma le strutture organizzative della società italiana da tempo vengono commentate con categorie moralistico-religiose che riconducono tutto al peccato originale e alla presunta debolezza della natura umana. Ogni tentativo di ricostruire analiticamente i conflitti e le cooperazioni sociali con intelligenza puramente naturalistica, qui da noi, viene stroncato in partenza. Così i giovani e gli adulti che si affidano all'inerzia della tradizione religiosa rimangono facilmente coinvolti nel senso di impotenza che delega all'autorità della chiesa il compito di gestire immoralità, sconforti, pentimenti e speranze. Qualche decennio fa esistevano ancora le sezioni dei partiti di sinistra che offrivano ai giovani e agli adulti luoghi di confronto, di operatività sociale e di iniziativa politica. Ora tutto è dissolto; proprio mentre Dell'Utri, la Brambilla e le sezioni della gioventù fascista organizzano i giovani con semplici e accattivanti compiti di promozione ideologica che li impegnano in attività puramente esecutive e li allontanano da qualsiasi riflessione critica. Intanto assorbono alcune elementari iniezioni di odio contro il “nemico comunista” collegato sbrigativamente con tutte le forme di terrorismo.

Dunque si tratta di inventare contromisure. Certo non a testa bassa. Io penso che si debba recuperare il percorso che aveva guidato le sinistre nella lotta per la riduzione dell'iniquità, lasciando da parte le “ortodossie marxiane” sulle quali si sono accaniti e scarnificati sia i Sessantottini, sia le sinistre dei decenni successivi. Il mondo attuale – in Occidente - è troppo complesso per essere ridotto alle categorie della stratificazione sociale verificate da Marx. E' vero, per altro, che i poveri diventano sempre più poveri e i pochi ricchi diventano sempre più ricchi. Ma questa è solo la linea di tendenza di processi che si sono differenziati in diverse aree del pianeta e che devono essere analizzati per variabili specifiche di ogni area. E ormai, se l'economia politica

non viene inquadrata nell'ecologia, se Marx non viene inquadrato in Darwin, cioè nella teoria dell'evoluzione biologica, la differenza e l'interazione dei conflitti e delle cooperazioni viene falsata o occultata.

L'ultima generazione –quella dei trentenni e quarantenni - ha creduto di riscoprire la democrazia attraverso le reti informatiche, che sembrano scavalcare le gerarchie del potere e rendere orizzontalmente “eguali” (si fa per dire !) tutti gli operatori della rete. In realtà, combinando questa illusione con quella della comunicazione audiovisiva, gli internauti hanno perso spesso la padronanza argomentativa del linguaggio verbale che precede e dà sostanza anche alle più rigorose argomentazioni matematiche. E non si avvedono che i grandi manipolatori delle reti controllano – quasi sempre per cultura personale – sia il linguaggio verbale che corre sulle reti, sia quello matematico che consente le simulazioni delle teorie scientifiche. E se non li controllano personalmente sanno e possono affidarsi a chi li controlla. Così le dominanze e le sottomissioni anziché ridursi si aggravano imponendosi su grande scala.

Si tratta dunque di intraprendere una “lunga marcia” di riconquista paziente di posizioni strategiche della struttura sociale, prima di regolare qualche conto con le religioni e con quella cattolica in particolare. Sapendo che le religioni non potranno mai essere estirpate perché, fin dalle origini della nostra specie, sono *la forza legittimante delle dominanze e delle sottomissioni* che la nostra biologia ci impone, come a tutti gli altri animali. A mio giudizio, non è la paura della morte il fondamento della religione. Questa paura che deriva dalla possibilità di immaginare gli eventi che continuano dopo la nostra morte, è già una conseguenza di una qualche drammaturgia religiosa che giustifica la nostra posizione nel mondo: più o meno fortunata per sistema immunitario, per salute, per benessere dei genitori e per accesso alle risorse ambientali:

Ciò che siamo costretti ad accettare contro ogni nostra propensione è che, appena si sviluppa un po' di coscienza, ci accorgiamo di dover giocare una partita non ad armi pari. Le religioni cercano di convincerci che è colpa nostra e in qualche modo ci illudono sulla possibilità di compiere atti riparatori che ristabiliscano l'equità. Invece la *coscienza laica* impara a sopportare che *la giustizia è la conseguenza e non la causa delle legge*, quindi come tale sarà sempre iniqua. Possiamo solo lottare per ridurre l'iniquità che ha invaso le nostre società. Se riflettiamo a ritroso, fino all'origine della nostra specie, scopriamo che la legge è sempre un'*imposizione arbitraria* da parte del più forte, un *arbitrio*, insomma, che per tentativo ed errore ha finito di essere accettato come *arbitrato*, perché concede una qualche forma di sopravvivenza anche al vinto sottomesso.

Quelle che precedono sembrano riflessioni troppo astratte e avulse dei nostri problemi, e invece ci danno il perno su cui sostenere le nostre lotte senza illusioni. Sarebbe già un successo se le religioni potessero col tempo essere *devitalizzate* e diventare un vaccino che ci preserva da presunzioni di diritto e da progetti rivoluzionari troppo illusori. Per muoverci in questa direzione occorre tagliare tutti i loro tentacoli, che le collegano agli altri poteri: quello economico, quello militare, quello politico, quello mediatico e perfino quello scientifico. Rendere le religioni *nude* significa esporre i loro credenti alla crudeltà del loro inganno.

Termino qui, con la consapevolezza di parlare “da vecchio” a giovani che vogliono – giustamente – vedere qualche miglior esistenza alla loro portata. Potete sempre spegnere il computer e lasciar perdere. Ma se qualcuno vorrà controargomentare sarò lieto di leggerlo.

Intanto prepariamoci a resistere a lungo.

Un caro saluto a tutti voi.

Carlo (Talent)

P.S. Aggiungo un'esortazione piuttosto opportunistica:

Laici, fate figli o adottatene molti, altrimenti tra un paio di generazioni la vostra tribù sarà eliminata per via demografica !

Lo so che per mettere al mondo figli ci sono pesanti controindicazioni: una distribuzione delle risorse meno iniqua richiederebbe un arresto della crescita demografica. Però, non a vantaggio dei cattolici e di tutte le popolazioni religiose intolleranti ! Dunque dovrebbero aumentare le adozioni laiche.....